

# D

## ivorzio

Marco De Benedetti lascia la carica di amministratore delegato di Telecom, confermando le divergenze con Marco Tronchetti Provera. Diventerà superconsulente. Il divorzio si consuma nell'ambito del riassetto deciso dopo la fusione tra Telecom Italia e Tim



### ANTONVENETA: LA BPI VENDE AD ABN AMRO A 26,5 EURO AD AZIONE

Il comitato esecutivo della Banca popolare italiana ha dato ieri sera il via libera per la vendita delle azioni Antonveneta ad Abn Amro al prezzo di 26,5 euro per azione. La Banca popolare italiana ha anche deliberato la risoluzione del patto parasociale sottoscritto a suo tempo tra l'istituto lodigiano ed Emilio Gnutti, Fingruppo Holding G.P. Finanziaria, i Fratelli Lonati, Danilo Coppola, Finpaco Project, Tikal Plaza s.a. e Magiste International.

### FINCANTIERI, NEI PRIMI SEI MESI ACQUISITI ORDINI PER 830 MILIONI

Un utile ante imposte di 51,3 milioni di euro, in linea con le previsioni e un valore della produzione di 1.051. Sono questi i dati centrali della semestrale di Fincantieri, una semestrale che sconta la consegna di un numero minore di navi passeggeri rispetto al 2004 e il diverso mix produttivo. Nei primi sei mesi del 2005 sono stati acquisiti ordini per 830 milioni di euro, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente, nonostante un calo della domanda di nuove navi.

# Tariffe, un salasso per le famiglie

In arrivo dal primo ottobre aumenti dell'8% per la luce e del 4% per il gas

di Luigina Venturelli / Milano

**SEMPRE PEGGIO** Una stangata ben superiore alle aspettative più funeree: è quella che sta per abbattersi sui consumatori italiani attraverso le bollette di luce e gas. Si pensava ad incrementi del 3-5%, qualcuno azzardava addirittura un 6%, ma nessuno

immaginava un salasso dell'8%. Vale a dire, l'aumento più pesante degli ultimi anni. Secondo le stime dell'Osservatorio Energia del Ref, infatti, gli aumenti in arrivo dal primo ottobre si aggireranno intorno all'8% per le bollette della luce, con una spesa aggiuntiva di 23 euro l'anno per una famiglia tipo con consumo di 2700 kWh/anno, mentre per il gas l'incremento stimato è del 4%. Un'impennata delle bollette, spiegano gli esperti dell'istituto guidato da Pia Saraceno, dovuta principalmente alla crescita dei costi dei combustibili, in particolare del petrolio, che quest'estate ha superato il record dei 70 dollari al barile: «ipotizzando prezzi che continueranno a mantenersi su livelli superiori ai 60 dollari per i prossimi tre mesi, le previsioni di spesa dell'Acquirente Unico, il soggetto che acquista l'energia elettrica per famiglie e piccole imprese, andranno aumentate di 600 milioni di euro».

Aumenti che difficilmente potranno essere contenuti. L'Autorità per l'energia, argomenta il Ref, potrebbe riuscire a tamponarli parzialmente riducendo le componenti tariffarie destinate alla copertura dei costi «impropri» del sistema, ossia di quei costi non direttamente legati alla produzione dell'energia elettrica quali le incentivazioni ai produttori da fonti rinnovabili o lo smantellamento delle centrali nucleari. «Già per il trimestre luglio-settembre gli aumenti previsti intorno al 4,5% vennero completamente sterilizzati grazie alla riduzione in tariffa dei cosiddetti stran-

ded costs, ossia gli oneri finanziari dovuti alle imprese elettriche e il cui pagamento è stato dilazionato nel tempo» afferma l'istituto di ricerca milanese. Ma stavolta gli incrementi «difficilmente potranno essere del tutto sterilizzati come la volta scorsa». Si tratterebbe infatti «di provvedimenti tampone, che dilazionano nel tempo pagamenti comunque dovuti e che ricadranno sui consumatori futuri». Immediato l'allarme delle associazioni dei consumatori: «Se le previsioni del Ref si rivelassero esatte - afferma Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - si tratterebbe del salto economico più elevato degli ultimi anni. La ricaduta della bolletta elettrica sarebbe pesantissima per le famiglie, con almeno 32 euro in più di spesa all'anno, ma anche per le imprese che vedrebbero lievitare i costi della produzione. Con due possibili effetti: l'abbattimento della produttività e l'innalzamento dei prezzi dei beni di largo consumo».

Una preoccupazione ampiamente condivisa da Confindustria, che parla di «situazione allarmante e difficilmente sostenibile per il settore industriale, già penalizzato da prezzi dell'energia decisamente più elevati della media europea». L'associazione guidata da Luca Cordero di Montezemolo sollecita al governo misure «anche di tipo transitorio» per consentire ai consumatori industriali di «non perdere ulteriore terreno sul piano internazionale».

**Anche Confindustria in allarme: è una situazione difficilmente sostenibile, intervenga il governo**



# Economia ferma, consumi in piena crisi

Il crollo - meno 2,1% - non risparmia neppure gli alimentari. I consumatori: siamo allo sfascio

di / Milano

**TIRAR CINGHIA** I consumi degli italiani sono in picchiata. Dopo il calo delle vendite al dettaglio di giugno dello 0,7%, l'Istat registra una nuova gelata nelle

spese delle famiglie con un taglio ulteriore del 2,1% rispetto allo stesso mese del 2004: si risparmia su tutto, ma soprattutto sugli alimentari scesi del 2,1% su base annua e dello 0,4% rispetto a giugno scorso (scendono invece dello 0,2% gli altri prodotti).

Dati preoccupanti perché generalizzati. Riguardano infatti ogni tipologia d'impresa, dai piccoli (-2,3%) e medi (-2,8%) fino ai grandi (-1,7%) centri di distribuzione. Colpiscono tutto il territorio italiano, dal Meridione (-4,1%) fino all'una volta prospero Nord-Est (-3%). È quindi unanime il coro d'allarme lanciato da sindacati, associazioni di categoria e consumatori. «Berlusconi dovrebbe leggerli - commenta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - visto che continua a dire che il paese sta benissimo. Non si capisce perché un paese che sta benissimo non consuma. È anche indicativa la ripartizione geografica del calo dei consumi: al sud e nelle isole in modo particolare, dove il reddito del paese è già più basso, i consumi calano di più, ma per la prima volta scendono anche nel nord-est. Si conferma il dato di un paese in cui la domanda inter-

**Il calo colpisce soprattutto il Sud. Ma la borsa della spesa si fa più leggera anche al Nord-Est**

Le variazioni per prodotto		
	Var. % luglio 2005 su luglio 2004	Var. % gen. - lug. 2005 rispetto a gen. lug. 2004
<b>A) Alimentari</b>	-2,1%	-0,3%
<b>B) Non alimentari</b>	-2,1%	-1,2%
- Prodotti farmaceutici	-1,8%	-1,0%
- Abbigliamento	-2,3%	-1,1%
- Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	-2,0%	-0,6%
- Mobili, articoli tessili, arredamento	-1,3%	-0,8%
- Elettrodomestici, radio, tv e registratori	-1,6%	-1,9%
- Informatica, telefonia	-2,9%	-1,9%
- Foto-ottica e pellicole	-0,8%	-0,5%
- Casalinghi	-2,4%	-1,2%
- Utensileria casa e ferram.	-2,1%	-1,2%
- Prodotti di profumeria e cura della persona	-2,8%	-1,3%
- Cartoleria, libri, giornali e riviste	-2,5%	-1,4%
- Supporti magnetici, strumenti musicali	-2,6%	-2,4%
- Giochi, giocattoli, sport e campeggio	-2,9%	-1,6%
- Altri prodotti (gioielleria, orologerie)	-1,4%	-1,3%
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-2,1%</b>	<b>-0,8%</b>

Fonte: ISTAT P&G Infograph / Unità

na è sostanzialmente sotto zero». Anche il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta, parla di «ulteriore grave conferma della crisi nella quale versa la nostra economia, che ricade prima di tutto sui ceti popolari e sulle famiglie. È ormai inutile chiedere al Governo di adottare misure per affrontare questa situazione, va chiesto di prendere atto che la crisi economica e la crisi politica sono ormai un tutt'uno e il Paese non si può permettere un altro anno di immobilismo». Sugli stessi toni anche Confesercenti, secondo cui si tratta di «un vero e proprio dramma che colpisce indistintamente i comparti commerciali, i consumatori tira-

# Siderurgia, uno sciopero per lanciare la «vertenza sicurezza»

L'assemblea dei delegati Fiom del settore annuncia l'iniziativa a tutela degli «operai più giovani d'Italia»

di Giampiero Rossi / Milano

La «vertenza sicurezza» per la siderurgia italiana partirà a metà ottobre con uno sciopero nazionale. Lo ha annunciato ieri a Piombino il segretario della Fiom Cgil, Giorgio Cremaschi, in occasione dell'assemblea dei delegati Fiom del settore. «Nella siderurgia italiana abbiamo oltre 6.000 infortuni gravi e dai 15 ai 20 infortuni mortali all'anno - ha premesso Cremaschi nella sua relazione - è un tributo inaccettabile al profitto e, soprattutto, un costo umano che potrebbe essere tranquillamente evitato se l'organizzazione del lavoro fosse governata dal principio della si-

curezza e dalla valorizzazione del lavoratore». Per questo, insieme a Fim Cisl e Uilm, la Fiom intende aprire una vertenza che pone il tema della sicurezza al centro dell'attenzione di imprese e istituzioni. E lo farà con uno sciopero nazionale unitario a metà ottobre. Attualmente, tra l'altro, la generazione operaia siderurgica è tra le più giovani del nostro paese, «e la più grande e giovane fabbrica italiana è in siderurgia a Taranto, dove abbiamo solo come diretti 14.000 addetti - sottolinea lo stesso Cremaschi, ma questa nuova classe operaia sta subendo complessivamente lo stress di un'orga-

nizzazione produttiva tirata al massimo. Le imprese italiane, dopo anni di tagli, si sono viste improvvisamente possibilità di mercato che hanno sfruttato facendo andare oltre il massimo produzione e impianti. Lo stress sugli impianti si è quindi trasformato in pressione enorme sulle condizioni di lavoro, con i drammatici risultati che sappiamo sul terreno degli infortuni gravi o mortali». Ma nel corso dell'appuntamento tra i delegati sindacali del settore, ieri a Piombino, è stato affrontato anche un altro nodo decisivo per il futuro: la costituzione di un tavolo di politica industriale presso il governo e con «la presenza responsabilizzata della Federacciai e delle

imprese». Perché dopo gli anni dei grandi profitti, la siderurgia si trova oggi di fronte uno scenario mondiale edel tutto nuovo, che richiede strategie e pianificazione. «Questo è uno dei settori portanti dell'industria italiana che si trova sicuramente in una posizione migliore di altri - ha osservato infatti Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - tuttavia, per reggere alla competizione internazionale, anche per questo settore è necessaria una politica industriale che punti sulla ricerca, sull'innovazione, e sulla formazione realizzando condizioni di sistema tali da promuovere e facilitare una capacità competitività basata sulla qualità».



Gianni Rinaldini

### ELECTROLUX

In mobilità i 192 lavoratori di Scandicci

**La multinazionale svedese** degli elettrodomestici Electrolux ha chiesto la mobilità per 192 dipendenti addetti allo stabilimento di Firenze ex Zanussi dove si producono frigoriferi. La comunicazione ufficiale è pervenuta ieri alle 12 all'Associazione degli industriali di Firenze alla quale viene dato mandato di aprire la procedura. Una conferma delle preoccupazioni espresse negli ultimi mesi dai sindacati sui livelli occupazionali negli stabilimenti italiani della Electrolux, che ha annunciato un piano di riconversione industriale a livello europeo che prevede di spostare il 50% delle produzioni nei paesi dell'Est.

A Firenze lo stabilimento di Scandicci impiega circa 650 addetti nella produzione di frigoriferi. Secondo i sindacati alcune linee di prodotto avrebbero «peggiore in modo consistente» il proprio indice di penetrazione di mercato, circostanza che ha contribuito a determinare la diminuzione di personale. Dal momento in cui riceveranno la comunicazione formale dell'apertura della procedura di mobilità per i 192 dipendenti dello stabilimento Zanussi-Electrolux di Firenze, le organizzazioni sindacali faranno scattare scioperi di due ore a scacchiera in tutte le fabbriche della multinazionale presenti sul territorio italiano. In Italia Electrolux detiene i marchi Zanussi e Rex e possiede stabilimenti a Pordenone, Susegana (Treviso), Solaro (Milano) e Forlì per circa 9.000 addetti complessivi.